

## Nella scuola dei bimbi stranieri le mamme insegnano l'italiano

Repubblica — 03 aprile 2007 pagina 7 sezione: MILANO

In una scuola dove un bambino su due è straniero e dove i mediatori culturali sono in via di estinzione (erano cinque, ne è rimasto uno), a insegnare l'italiano agli alunni che vengono da lontano sono le mamme. Quindici volontarie che mettono a disposizione due ore a settimana per aiutare gli extracomunitari a rinforzare il linguaggio attraverso il gioco. Un corso aperto a bambini e genitori, pensato per allenare la lingua di alunni spesso appena arrivati in Italia. Succede all'istituto comprensivo Casa del sole, scuola modello per l'integrazione, dove la partecipazione delle famiglie nelle attività didattiche è da sempre un fiore all'occhiello. Sorta all'interno del bellissimo quanto dimenticato Parco Trotter - tra viale Monza e via Padova, in una zona ad altissima densità di stranieri - la scuola ha più di ottant'anni di storia alle spalle. Nato come istituto per bambini gracili, oggi conta più di mille studenti fra materne, elementari e medie. Una popolazione scolastica che si distingue per la sua eterogeneità. «Abbiamo il 50 per cento di stranieri - racconta il preside Francesco Cappelli - e circa 120 alunni non italiani che si inseriscono in corso d'anno. Bambini che non hanno solo difficoltà con la lingua ma, spesso, problemi legati all'affettività. Sono ragazzini che arrivano nel nostro paese con i ricongiungimenti familiari e che conoscono a malapena i loro genitori». E così una quindicina di mamme ha messo in piedi un corso pomeridiano dedicato esclusivamente a loro e ai loro genitori. E da quest'anno ne partirà anche uno per gli studenti delle medie: una sorta di doposcuola in cui sono stati coinvolti anche alcuni ex studenti (ora alle superiori), pensato per aiutare i ragazzi italiani e stranieri a fare i compiti. «L'idea di fare un corso di italiano è nata quattro anni fa - racconta Francesca Del Vecchio, una delle mamme-insegnanti - l'intento è far sentire questi bambini a casa anche qui, dar loro una rete di relazioni che possa andare oltre la scuola, le insegnanti, i compagni; un punto di riferimento anche nel quartiere oltre l'orario scolastico in modo da facilitare l'integrazione nella nuova realtà. Poi abbiamo deciso di aprire il corso anche alle mamme straniere che pian piano hanno stretto relazioni con quelle italiane. In questo modo sono cadute molte barriere, si sono sciolti molti pregiudizi». Ma le mamme del Trotter sono anche battagliere. Da anni combattono contro il Comune per la ristrutturazione di alcuni edifici di quel complesso monumentale che è la scuola, vincolato dal 1986 dal ministero dei Beni culturali. E sono pronte, subito dopo Pasqua, a manifestare davanti a Palazzo Marino per chiedere conto di quei 2 milioni e 800mila euro scomparsi dal bilancio che la giunta Moratti aveva stanziato per i lavori al convitto, alla piscina e all'ex fattoria. «Non solo - spiega Giorgio Perego, presidente del consiglio di istituto - pare che il convitto, una volta messo a posto, diventerà una residenza universitaria invece di tornare ad ospitare le medie, e che la piscina venga data in appalto a un centro di riabilitazione. Noi chiediamo invece che tutte le strutture dentro il parco restino alla scuola e che negli spazi in più si aprano servizi per il quartiere». «Hanno appena ristrutturato la chiesetta - ricorda Lella Trapella, presidente dell'associazione Amici del Trotter - ma da mesi è uno spazio inutilizzato, quando la scuola avrebbe un sacco di progetti utili al quartiere, unica

strada percorribile per combattere il degrado». - (t. m.)